



Guarito due volte da gravi infermità. - CASIRAGHI ANGELO da Osnago ci invia una lunga e dettagliata relazione di due grazie singolari, che attesta dovere attribuire a S. Girolamo.

« Nel Luglio 1935 fui cosretto, per una grave « affezione del fegato, ad assentarmi per quattro « mesi dal servizio. Durante questo tempo fui « visitato e curato da vari sanitari, ma senza « avere alcun giovamento dalle cure prescrit- « temi. Da ultimo consultai il Prof. Ronzoni di « Milano, il quale mi dichiarò che la cura me- « dica era inefficace al caso mio, e che perciò « si rendeva necessario l'intervento chirurgico. « Allora mi rivolsi con fiducia grande a San « Girolamo. Fui segnato e benetto colla Reliquia « del Santo. Mi recai poi il dì seguente all'o- « spedale di Merate, per avere una visita di « quel Primario di chirurgia. Questi, dopo una « visita accuratissima, mi dichiarò che per il « momento, e forse mai sarebbe occorso l'atto « operativo; mi prescrisse solo un periodo di « riposo, essendo io molto deperito, tanto, che « ero diminuito di 14 Kg. di peso. Dopo circa « un mese e mezzo, ho potuto riprendere il la- « voro in buone condizioni ».

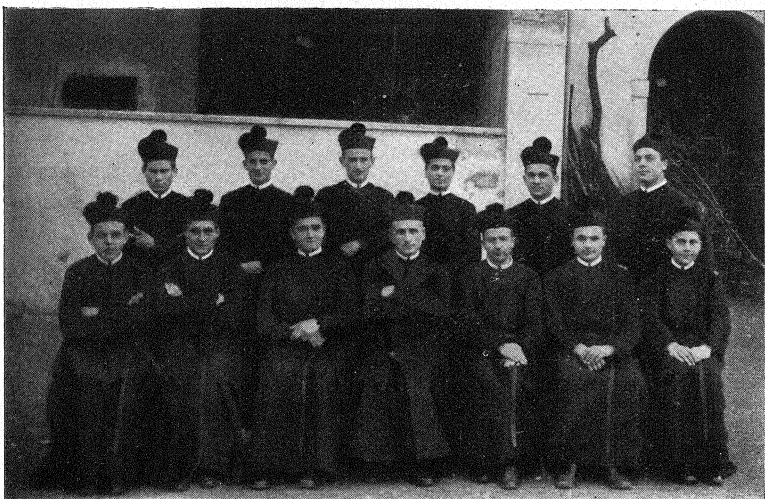
« Il 10 Aprile 1936, dopo una forte indige- « stione, fui colpito da congestione cerebrale, e « per 15 giorni dovetti stare a letto, privo di

« sensi, con febbre che superava sempre i 40 « gradi, e senza polso. Fui nuovamente segnato « e benedetto colla Reliquia di S. Girolamo. Tut- « tavia andava sempre più aggravandomi. Il dì « seguente fui munito dei Ss. Sacramenti temen- « dosi che avessi a morire. Fui condotto all'o- « spedale di Merate, ove trascorsi una ventina « di giorni in uno stato da far pietà! Poi d'un « tratto cominciai a migliorare, finchè in pochi « giorni fui ristabilito, con meraviglia degli stessi « medici, tanto più che la gravissima infermità « non ha lasciato alcuna traccia. Attesto con « tutta convinzione che debbo queste due grazie « alla potente intercessione di S. Girolamo.

Abbonamenti

E. Sartorio in Bino - Cadrezzate (sost.) - M. Giamberini, Como (sost.) - A. Romano, Como - I. Pedillo, Palazzo Pignano - T. Orlandi, Rho - A. Terzaghi ved. Filippini, Milano - Rag. P. Bianchi, Varese (sost.) - S. Devittori, Cademario - Bombardella, Treviso (sost.) - G. Colombo, Calolzio - C. Riva, Calolziocorte - Fam. Villa, Concorrezzo - L. Franchiggio, Dogliani (sost.) - G. Cora G. Conterni, O. Ocelli, M. Manfredi, G. Botero, L. Clerico, L. Novello, G. Durante. G. Chiappella, M. Rosso, Dogliani, Fam. Ferrari Pietro, Vaiano Cremasco - A. Novati Spada, Osnago - P. Peirano, Priola Pievetta - Parroco di Villa S. Carlo - Fam. Tagliaferro (sost.) - E. Tagliaferro (sost.) - L. Tagliaferro, Torino (sost.) - Dottor Cav. O. Lampertico, Vicenza (sost.) - M. Roggero, Casale Monferrato - A. Bonacina, Vercurago - Fam. Sesana, Beseno

(continua)



SOMASCA
Novizi del corrente anno
1936 - 1937

Il Santuario di S. Girolamo

Spediz. in abbonamento Postale

S O M M A R I O :
Domenica di quinquagesimo del 1937 - Il Padre degli Orfani - Crociata

di Preghiere - Er Cristiano a modo suo - Per voi bambini - Necrologio - Sotto la Protezione - Abbonamenti

SOMASCA 8 FEBBRAIO

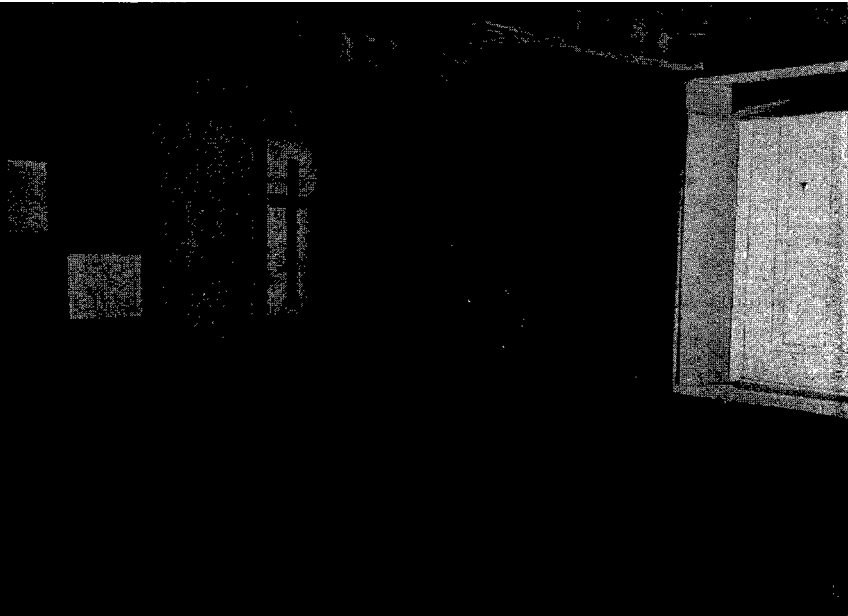
400° Anniversario della morte gloriosa di S. Girolamo Emiliani



1537

1937

AL PADRE DEGLI ORFANI E PROTETTORE UNIVERSALE
DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA
NEL COMPIERSI DEL IV° CENTENARIO DEL SUO TRANSITO
ALLA GLORIA DEL CIELO
SI RIVOLGA PIÙ FERVIDA LA VENERAZIONE DEI POPOLI
DEVOTI E RICONOSCENTI
PIÙ FIDENTE S' ELEVÌ LA SUPPLICE PREGHIERA
DEGLI AFFLITTI, DEGLI INFERMI, DEI MISERI
AD INVOCARE IL SOCCORSO
DELLA SUA POTENTE INTERCESSIONE



SOMASCA - STANZA OVE SAN GIROLAMO EMILIANI MORÌ

— 2 —

Domenica di Quinquagesima del 1937

Quest'anno la domenica di Quinquagesima cade il 7 Febbraio e, nella ricorrenza quattro volte secolare della morte di S. Girolamo, ci sovviene di un'altra Quinquagesima che cadeva appunto 24 ore più in là e cioè il giorno 8.

Una domenica dal cielo perlaceo, con l'aria frizzante di Somasca, e il lago grigio, e i monti come trascoloriti e resi più solidi, per così dire, dalla rigidità dell'inverno.

Non ancora quaresima, ma quasi. E le giornate nè corte nè lunghe, e le prime foglioline dei mandorli - che in ebraico si chiamano, significativamente, «i vigilanti» - e il rinverdire di bordi delle siepi, della prima erbetta quasi a significare che, ormai, si era ai bordi marginali dell'inverno e ogni casa si apprestava a sconfinare pacificamente, in santa letizia, nell'accogliente primavera.

Una domenica, insomma, nostra: di quelle che solo Vercurago e Somasca e il paesaggio manzoniano sanno dare a conforto degli uomini nel cui spirito c'è sempre un pochino di poesia a dar respiro a questa nostra povera anima sempre in ansia o attanagliata da

mille piccoli fastidi che tagliuzzano, ogni giorno, la gioia di vivere tra l'umano e il divino.

Classica quinquagesima di quattrocento anni fa tornata, non nella natura, ma negli eventi da una infinita tristezza mediata e immediata. Mediata perchè fin dal gennaio una malattia contagiosa serpeggiava - subdolamente strisciando - lungo i villaggi della Valle S. Martino, mietendo, inesorabile, vittime e gettando, di colpo, così, con brutale asprezza, famiglie e case nel lutto: lutto, due volte grave, per la morte di persone care e fra la miseria che, spesso e volentieri, il decesso aggravava. Immediata perchè tra i cadaveri - ohimè, che brutta parola! - c'era anche quello di un patrizio veneto, vissuto, dopo la conversione, in aspre penitenze, votato ai poveri, agli umili, agli infelici della più grande infelicità: gli orfani.

Un uomo magro, ossuto, tutta espressione di bontà che pareva unicamente raccolta e trasparente dagli occhi soavissimi, indulgenti ed intelligenti. Un santo: Girolamo Emiliani. S'era chinato, vinto dalla malattia, sul

— 3 —

suo pagliericcio nell'angustia, freddezza ed oscurità di casa Ondei trasformatasi, per lui, in santuario dove la morte si trasfigurava per apparire non più la orca spietata e crudele, ma la dolce sorella che dalle incertezze tempestose della terra solleva alla tranquilla e assicurata beatitudine del Cielo.

* * *

Nessuno, in quell'alba livida di Quinquagesima se n'era accorto, e le campane dei paeselli vicini suonarono l'Ave Maria, di buon'ora, come di solito, senza che si sapesse che lo «dolce suono» non raggiungeva più gli orecchi del patrizio veneto assunto, da qualche ora, alla gloria meritatamente conquistata, giorno per giorno, ora per ora - dei gaudi eterni.

Lo scampanio di Quinquagesima trasvolò sul lago, si fuse in un sol coro, vibrò nell'aria acquistando una sua speciale tonalità melanconica che ben s'addiceva al secolo, all'anno, al momento e all'ora. Preannunzio e significazione di una scomparsa terrena che avrebbe avuto, poi, riflessi di bene e di carità per tante povere e solitarie anime bisognose d'avvio e di sospinta su per l'erta della vita e della virtù.

* * *

Quattrocento domeniche di Quinquagesima si sono avvicinate nel tempo e si è giunti a quella del 1937. Di tante cose, di tante persone, di una oceanità immensa di eventi non rimane neppur l'evanescente ombra, ma resta - e rimarrà - nella povera stanzuccia degli Ondei a Somasca una croce, tracciata in rosso - forse con vivo sangue - che San Girolamo delinè sul punto di emettere, in terra, l'estremo anelito. E da quella croce bisogna partire per intendere S. Girolamo e celebrare compiutamente e proficuamente il IV Centenario della sua morte terrena. E' una luce che dalla domenica di Quinquagesima del 1537 a quella del 1937 ha illuminato e consolato tanti cuori.

ARISTIDE GILARDI

IL PADRE DEGLI ORFANELLI

S. GIROLAMO EMILIANI

SALITO AL CIELO L'8 FEBBRAIO 1537

Scendevano in Italia, ebbre di sangue ed assetate di bottino, le orde di Carlo VIII, il giovanissimo Re di Francia che, dopo aver facilmente espugnata la fortezza di Reims per conquistare la mano della recalcitrante principessa Anna, erede al trono di Brettagna, sognava più grandi imprese e più vaste conquiste. L'inesperto monarca però trovò ben presto il mortificante ammonimento di Pier Capponi, presagio sinistro di un incerto avvenire. A fronteggiare la furia di quell'esercito di gente raccogliatrice perversa e da galera, scese anche la repubblica di Venezia, sicura di arrestare la livida minaccia. Fra i più eroici e forti soldati, che militavano sotto le gloriose insegne di San Marco, era il giovanissimo *Girolamo Emiliani*, di nobile famiglia senatoria, che, appena quindicenne, si era procurata, in audacissime ed arrischiate imprese, grande fama di valoroso combattente e di pro- vetto capitano. Ma quando nelle gole di Fornovo l'esercito francese, reduce dalla facile conquista del napoletano, frettoloso di fuggire all'accerchiamento della coalizione nemica, subì l'onta di una decisiva battaglia perduta senza combattere, Girolamo tornò a casa a menar vita spensierata e licenziosa, con grande dolore della sua piissima madre, che molto temeva per la sua anima pericolante. Venne la pace

di Cambrai, che costituì un nuovo e gravissimo pericolo per la grande repubblica: l'Imperatore Massimiliano di Asburgo, liberato oramai da ogni preoccupazione, volse le sue mire ambiziose sulle terre da Venezia tolte agli Scaligeri e ai Carraresi, ch'egli voleva rivendicare all'Impero.

Ed ecco di nuovo Girolamo al comando di trecento uomini, pronto alla difesa del passo di Castelnuovo di Quero, per tagliare la strada agl'imperiali che invadevano la marca trevigiana. Ma vano fu il suo valore e quello dei suoi soldati, il nemico sovverchiante di numero ebbe ben presto ragione del piccolo presidio, che fu costretto ad arrendersi. Tutti i difensori furono brutalmente uccisi, e Girolamo Emiliani, carico di catene e con il collo cinto da un collare di ferro dal quale pendeva una pesantissima palla di marmo, fu rinchiuso in un'orrida prigione in attesa di essere affogato nel Piave. Nello squallore della cella, umida e buia, martoriato dalle sofferenze fisiche e morali, quando, perduta ogni speranza, era per cadere nella più tetra desolazione, fu irradiato da un raggio di Fede che si fece strada nella sua anima travagliata. Vide, come in una celestiale visione, la sua povera madre orante per lui e sentì pulsare nel cuore quei nobili sentimenti di rassegnazione e di fede, che da tempo sembravano tramontati e che invece ora gli apparivano freschi e suadenti come una volta. Si volse allora con la stessa fiducia e con lo stesso fervore della sua prima giovinezza, alla *Beata Vergine dei tribolati*, ed implorò da Lei aiuto e salvezza,

promettendole, in caso di liberazione, di recarsi a piedi nudi alla chiesa della Madonna Grande in Treviso per depositare i terribili ordigni di prigione e di dolore. Ad un tratto, come d'incanto, una luce vivissima si diffuse in quell'antro doloroso e in mezzo a quello splendore di Paradiso gli apparve, bella e sorridente, la Vergine Santissima, che, dopo averlo liberato dai ceppi, gli diede la chiave del carcere e lo accompagnò fuori al sicuro, in piena campagna. Girolamo, con le lagrime agli occhi, era dapprima rimasto come trasognato, poi era caduto in grande abbattimento quando la bella visione si era dileguata, tanto più che un nuovo pericolo intanto era sorto a minacciarlo. Un numeroso stuolo di nemici volgeva verso di lui, e solo la Madonna poteva ancora liberarlo, e a Lei rivolse accenti di fede ed amore. La Madre Divina tornò ad apparirgli, lo condusse in salvo passando invisibile fra i nemici.

Proseguì il suo viaggio, Girolamo, senza scarpe e con il carico, ora per lui dolcissimo, delle catene e della pesante palla di marmo e tutto depose ai piedi della Santissima Vergine della Chiesa Grande di Treviso, proclamando alto e a tutti il miracolo ottenuto.

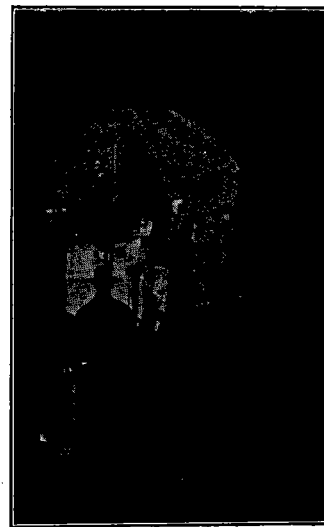
Da quel momento il valoroso soldato della Patria si trasformò in fedele ed attivissimo milite di Cristo e umile e buono, si diede con ardore e fervore alle opere di carità e di pietà verso i poveri, verso gli ammalati, verso i sofferenti. Amò i giovani teneramente, ne comprese tutti i difetti e tutte le cattive tendenze, ne sop-

portò spesso con grande carità l'irricoscenza e lo spirito d'innata ribellione, ne studiò le tendenze e i grandi pregi e cercò di correggerli nelle deviazioni così frequenti nella gioventù.

E fu per questo suo grande amore verso questa magnifica fioritura umana

Sempre ardente di cristiana carità, estese il suo apostolato a Venezia, Verona, a Brescia, a Como, a Merone, a Valle S. Martino, a Milano, a Pavia, a Somasca, che diede il nome alla Congregazione da lui fondata.

Un giorno a Pavia, mentre si recava



LA FOLLA DI POPOLO
IN SALITA E DISCESA
ALLA VALLETTA.



LA FOLLA ALL'INGRESSO DEL SANTUARIO.

ch'Egli, il Gran Santo della Carità, si fece padre degli orfani che la guerra, la peste e le lotte civili, aveva largamente disseminati dovunque.

Educava i suoi orfanelli nella dottrina cristiana e nelle regole della santa religione, e li istruiva in qualche arte e mestiere in modo che potessero, giunti a maturità, più facilmente provvedere ai bisogni della vita; ne faceva insomma cittadini operosi, onesti e virtuosi.

con i suoi orfanelli a visitare la Certosa, gli vennero incontro due lupi affamati e inferociti. Egli non si smarrì, ma alzata la mano, descrisse un largo segno di Croce; le due bestie, come fermate da una forza invisibile, si arrestarono, annasparono rabbiosamente la terra e si diedero a precipitosa fuga.

A Somasca mancava completamente l'acqua, non se ne preoccupò affatto S. Girolamo, e appressatosi ad una rupe

secca e brulla, si mise in ginocchio in fervida preghiera e dopo poco una sorgente d'acqua limpida e freschissima, che fu poi chiamata « la fonte del Beato », sgorgò abbondante da quell'arido sasso.

A Bergamo, nel suo ospizio, venne un giorno a mancare il cibo, e il santo, dopo essersi rivolto al Signore per ottenerne l'aiuto, scese con i ragazzi nel refettorio ove le tavole, miracolosamente apparecchiate, offrivano ogni ben di Dio in cibarie e bevande.

Altra volta, a la Valletta, egli si trovò impossibilitato, per la gran neve caduta, a far uscire alcuno per far provviste di pane; non si perdette d'animo, descrisse il santo segno della Croce su tre pani, ne ritrasse tanta abbondanza di freschissimi panini da soddisfare le esigenze del momento e di averne anche una certa quantità di provvista. Pure con il santo segno della Croce, S. Girolamo ottenne dal Signore il rimarginarsi istantaneo di una larga ferita che un povero contadino si era prodotta con una scure ad una gamba.

Gli anni della sua vita intanto volavano in un continuo avvicinarsi di carità e di prodigi, e vennero ben presto i presagi della sua prossima fine: egli stesso li espresse quando venne chiamato dal Cardinale Carafa, a Roma: « Miei fratelli, egli disse, ecco che io sono chiamato a Roma e al Cielo nel medesimo tempo, ma il viaggio a Roma sarà impedito da quello del Cielo »; ed uno dei suoi orfanelli gravemente infermo così e-

sciamò, come in estasi in un momento di tranquilla stasi della malattia: « *Oh che bella cosa che ho veduta! Una sedia tutta d'oro, ornata di gemme e sostenuta dai miei compagni, con l'iscrizione: questa è la sedia di Girolamo Emiliani!* »

Le tristi previsioni non tardarono ad avverarsi e l'8 febbraio 1537 il nostro Santo, dopo avere colla più grande serenità e rassegnazione sopportati i dolori tremendi del morbo, che aveva contratto nel curare gli appestati, ai quali era giunto a baciare perfino le ulcere e le piaghe ributtanti, spirò pronunciando i nomi santi di Maria e di Gesù!

I miracoli, dopo la sua morte, furono numerosissimi, ma fra tanti uno più degli altri spicca per la sua continuità nei secoli, quello cioè del perpetuarsi delle sue opere che vivono sempre di una vita rigogliosa. Brilla di soavissima luce di carità l'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma ove vengono raccolti, ed avviati agli studi e alle professioni, gli orfani di ceto civile decaduti. Ogni anno escono da quella bella officina della bontà e della sapienza, abili e probi professionisti, illustrazioni della scienza e delle lettere, delle arti, della medicina e del sacerdozio.

San Girolamo Emiliani ora dal Cielo ci guarda e c'incoraggia. Cerchiamo di renderci degni del suo santo patrocinio e diamo, con crescente generosità, tutto quello che è possibile perchè siano lenite miserie ed asciugate lagrime e perchè molte anime, mercè nostra, siano salve e racconsolate!

LUIGI RUIZ de CARDENAS

SOMASCA

8 FEBBRAIO 1937

SOLENNITA' DI S. GIROLAMO EMILIANI

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Giorni 4 - 5 - 6 FEBBRAIO CONTINUA LA NOVENA

DOMENICA 7 Febbraio

Ore 15 - Trasporto dell'Urna del Santo dalla Sua Cappella all'Altare Maggiore, dove rimarrà esposta - Vespri solenni.

LUNEDÌ 8 Febbraio

Messe a tutte le ore dalle 5,30 in poi.

Ore 8 - Messa prelatizia con Comunione Generale.

» 9 - Processione della Parrocchia di Vercurago in omaggio al Santo.

» 10 - Messa solenne cantata dal R.^{mo} P. Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Padri Somaschi, con assistenza Pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo. - Al Vangelo il R.^{mo} D. Paolo Locatelli terrà il Panegirico del Santo.

» 15 - Secondi Vespri - Processione di reposizione dell'Urna, Benedizione Eucaristica solenne - Bacio della Reliquia.

DOMENICA 14 Febbraio

Festa votiva di S. Girolamo al Santuario della Valletta.

Ore 8 - Messa letta.

» 9,30 - Messa cantata, Discorso, Benediz. Euc., Bacio della Reliquia.

INDULGENZA PLENARIA per tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale di Somasca o il Santuario della Valletta, pregando secondo le solite intenzioni.

— 8 —

Crocciata di Preghiere a San Girolamo Emiliani

PER LA BUONA EDUCAZIONE DEGLI ORFANI
— E DELL'INFANZIA ABBANDONATA —

Approvazioni di Ecc.mi VESCOVI

VESCOVADO DI MOLFETTA

12 Febbraio 1936.

Rev.mo Padre

Approvo e benedico con effusione di cuore la Crociata di Preghiere per la salvezza della gioventù abbandonata. - Che il Signore mandi tanti Apostoli, che facciano rifiorire in mezzo a noi lo spirto di S. Girolamo Emiliani.

Con distinti ossequi

f.to † ACHILLE SALONECI - Vescovo.

VESCOVADO DI LIPARI

13 Febbraio 1936.

Aderisco e plaudo alla Crociata di preghiera per la buona educazione della gioventù abbandonata. S. Girolamo Emiliani «Padre degli Orfani e Patrono universale della gioventù abbandonata» continuerà anche dal Cielo la sua grande opera di carità presentando a Gesù le preghiere delle anime buone.

Con ossequio, dev.mo

f.to † BERNARDINO SALVATORE - O. M. Cap.

ARCIVESCOVADO DI BRINDISI

12 Febbraio 1936.

R.mo Padre,

Aderisco di cuore alla Crociata di pre-

ghiere a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù abbandonata. La benedico e faccio voti che sia estesa grandemente e porti copiosi frutti di bene a tanti giovani, che lasciati in balia di sè, vanno a finire male fisicamente, moralmente, religiosamente.

Bacio la mano, saluto e benedico. In G.C.

f.to † TOMMASO VALERI O. M. - Arcivescovo.

ADESIONI:

Lecco - Orfanotrofio Maschile «A. Manzoni» dell'Opera Don Guanella.

Ben volentieri aderiamo a questa pia Crociata di preghiera al Santo protettore della Gioventù, S. Girolamo Emiliani; ne inculcheremo la devozione ai nostri orfani onde li faccia crescere sempre più buoni e timorati di Dio.

Il Direttore: Don ANGELO ROLLINO

Lecco - Orfanotrofio Femm. «S. Giuseppe»

La Direzione è ben lieta di unirsi alla «Crocciata» per la diffusione del Culto di devozione a S. Girolamo Padre degli Orfani per il nobile scopo della buona riuscita dell'educazione morale - religiosa della fanciullezza abbandonata.

— 9 —

ER CRISTIANO A MODO SUO

Siamo grati al carissimo amico Gr. Uff. Luigi Ruiz de Cardenas di queste poesie apologetiche, che rivelano la sua inesauribile attività, pur nella forzata immobilità, e gioveranno immensamente ai nostri lettori.

«Io so' cristiano, credo e me ne vanto.
difenno preti, frati e Religione
e, non dico pe' questo d'esse un santo,
ma non nascondo mai la mi opinione».

«M'arrilegro co' voi de sta prodezza,
che me dà 'n'impressione propio lieta;
me permettete però che co' franchezza,
ve faccia 'na domanna un po' indiscreta?»

Io vorrebbe sapè, me perdonate,
si ciannate alla Messa in quarche chiesa,
la domenica e feste comandate?
Quest'è 'na cosa sverta e senza spesa,

ma è un dovere preciso dei cristiani!
Ah! Non ciannate sempre, avete detto?
l'affari che ciavete pe' le mani,
la mancanza der tempo assai ristretto,

la dignità der grado ch'occupate,
l'opinione diversa dell'amichi,
che ve burlano certo si ciannate,
er timore dei danni e dell'intrighi,

non ve lasciano mezz'ora in libertà
pe' compie li doveri de la Fede?
Ma questa buggerata nun po' stà
potete arriccontalla a chi ce crede,

perchè chi cià la Fede e la professa,
sa pure che la Chiesa, tale e quale,
c'insegna che er mancà d'annà alla Messa
è propio un peccataccio, ma mortale.

E se ti mori, davanti ar tribunale,
che deve giudicà li tu' peccati,
'sta tu' difesa certo non te vale,
chè non ce trovi là certi avvocati,

come ce so' qua in terra, compiacenti,
che trovano le scuse e l'attenuanti
e te fanno discorsi inconcrudenti:
li peccati so' colpe tutti quanti!

L'incarichi, li gradi e posizioni,
l'amichi che ve mettono in burletta,
li grandi impegni e tante occupazioni,
quer certo tal riserbo che ve spetta,

dimostrano assai chiaro, sor furbone,
ch'alla Dottrina voi non ce credete,
ma solo all'interesse e all'ambizione,
per arrivà a 'no scopo che ciavete.

E tutti questi so' pretesti vani
de fronte a Dio, de fronte ar Su' governo;
si non compite l'obbrighi cristiani
andrete dritto, dritto giù all'inferno.

Chi vo' seguì Gesù non se vergogna
d'esse appeso alla Croce o sulla gogna.

Per voi, bambini

Vita di S. GIROLAMO narrata ai piccoli suoi amici
(continuazione)

Nostro Signore, poichè è sempre Lui l'autore di tutte le cose e degli eventi nella vita nostra, li condusse in modo, che S. Gerolamo, giungendo a Somasca, fosse ospitato proprio nella casa ove avrebbe compiuto il suo transito glorioso.

Forse qualcuno di voi ha già visitati quei luoghi così cari e così santi, oh, se proprio tutti potreste avere la gioia di vedere il ridente paesino di Somasca reso così testimone e depositario del suo più intenso e più fecondo apostolato per il bene delle anime!

Siate tanto buoni e potrete chiedere in premio ai vostri genitori di accompagnarvi fin lassù; vedrete che non mancheranno di accontentarvi.

Appena giunti in Somasca una gradinata vi porta alla Parrocchiale, Chiesa che fu tanto cara al nostro Santo perchè vi poteva accompagnare i diletta a compiere tutte le loro pratiche di pietà, a partecipare a tutte le feste ed iniziative religiose della Parrocchia.

Nella Chiesa potete venerare, le ossa di S. Gerolamo che sono custodite in una bella e preziosa urna nella devota Cappella a destra, dedicata a Lui.

Appena fuori, pochi passi innanzi, trovate la casa di cui dicevamo più sopra, la piccola casetta ospitale che Lo accolse al suo primo ingresso lassù e ne vide esalare l'ultimo respiro.

Tutto a Somasca parla di Lui, del Suo amore per Iddio, della sua grande Carità verso il prossimo, in cui amava e serviva Dio stesso, della Sua grande pietà, fatta di preghiera e di penitenza.

Dalle cappelle che illustrano i miracoli

che in Lui compì Nostro Signore, dalla Scala Santa costruita da Lui con grande fatica e che è oggi meta di devoti pellegrinaggi, alla roccia sulla quale adagiò il suo corpo stanco e disfatto, alla grotta ove passò notti e notti in preghiera, tutto ancora ci parla della Sua opera prodigiosa.

Tutto si può vedere e toccare e si dice: "Proprio qui Lui ha pregato, ha riposato, ha faticato".

Non vi sentite ingigantire in cuore il desiderio di vedere anche voi questi luoghi santi e benedetti?

Non potevo far a meno di dirvene due parole; la data prossima tanto cara al cuore di noi tutti, richiamandoci il suo transito glorioso, ci riavvicina maggiormente a Lui che sentiamo rivivere nelle Sue opere, e nei luoghi che furono testimoni di così segnalati prodigi.

L'8 febbraio si compie il IV centenario della sua morte, già lo sapete, vero? Festeggiamo e ricordiamo insieme questa data gloriosa. Chissà che festa in Paradiso! Non passano inosservate lassù certe ricorrenze. E chissà quanti doni è pronto a concedergli Nostro Signore! Approfittiamone, chiediamo a Lui con tanta insistenza che ci ottenga da Gesù la grazia di essere più buoni.

Continueremo la prossima volta il racconto della sua vita e dei prodigi da Lui compiuti.

(continua)

G. M.

Chi ci procura cinque nuovi abbonamenti avrà a fine d'anno, in premio, un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ce ne procura dieci riceverà un artistico medaglione del Santo.

Chi ce ne procura un numero maggiore avrà, col medaglione, anche il proprio abbonamento gratuito.

Chi non vorrà per amore di S. Girolamo, farsi propagandista di questo Periodico mensile?

Lutto nella famiglia degli ex alunni dei P. P. SOMASCHI

Ci giunge la dolorosa notizia che nel novembre scorso moriva negli Stati Uniti d'America il tenore

Edoardo Ferrari Fontana

ex alunno dell'Orfanotrofio di S. M. in Aquiro in Roma

Egli stava mietendo allori col suo canto tanto apprezzato, e col quale sapeva tenere in alto prestigio l'arte musicale italiana in terra straniera.

Sulla sua tomba deponiamo in ispirito l'omaggio del nostro sincero rimpianto, ed innalziamo al Signore la nostra prece di suffragio per l'anima sua benedetta, mentre lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri abbonati e lettori.

Sotto la Protezione di S. GIROLAMO EM.

RAVAZZONI MARIA di anni 12 di Emilio e Luigia Prestinari di Corbetta (Milano), affetta di gonelite giudicata guaribile in un minimo di cinque anni, avendo indossato l'abito di S. Girolamo benedetto dai nostri Padri residenti in Corbetta, dopo incessanti preghiere al medesimo Santo è guarita senza operazione, che pur si riteneva necessaria, in soli ventun mesi. Il professore curante Dott. Zanoli fortemente meravigliato attribuisce lui stesso la repentina e insperata guarigione ad un favore del cielo. Ora la graziosa ritirata da Pietra Ligure ove si trovava per la cura prescritta spera di potere quanto prima, in compagnia dei genitori, venire a ringraziare il Santo nel suo Santuario di Somasca.

Offerte varie:

G. De Capitani, Briosco, L. 50 «per grazia ricevuta e perchè si continui a pregare» - N. N. L. 50 per riconoscenza a S. Girolamo - M. Parola Rosnati, Milano, L. 5 - N. Torchio, Costigliole d'Asti, L. 5, chiedendo preghiere per la guarigione di sua figlia - A mezzo del nostro Aggregato signor Gatti per ammalati che si raccomandano alle nostre preghiere, L. 35.

Abbonamenti:

A. Fol, Falcade - T. Asselle, Cherasco - D. G. Uccelli, Parroco di Falcade - Fam. Ferrari, Calolziocorte - E. Ferrari, Pietraligure - S. Amigoni e L. Amigoni, Somasca - E. Malgoni, Oreno - L. Raimondi, Legnano - G. Bonfanti, Ronco Briantino - R. Caglio, G. Arlati, M. Casiraghi, A. Casiraghi, Osnago - Sartirana G. (sost.) - E. Re, Castellazzo - Fam. Borsani, L. Borsani, Fam. De Vecchi, Galeazzi e Ravazzani, Corbetta - Rett. Collegio Gallio, Como - A. Quaglia, D. Peirone, Carrù - G. Gambirasio, Seriate (sost.) - Fam. Carsana, Somasca - C. Piazzoni, Celsana - D. Gatti, Somasca - Rev. mo P. Zambarelli, Prof. L. Ravaglia, N. Ventura, Sig.ra Canni, Roma - A. Conti, C. Amigoni, Somasca - Fam. Villa Cazzaniga, Milano, (sost.) - M. Riva, Somasca - F. Casotto, Carmignano di Brenta - G. Riva, Acquate - A. Bonacina, Somasca - Cirillo Dott. P., Roma - R. Paolo, Padova - M. Aimo, Carrù A. Lomazzi, Monza - T. De Nora, Seregno M. Chiodini, Inveruno - Sorelle Piazzini, Pradalunga (sost.) - Belometti Don L., Vercurago - Cazzaniga Don Carlo, Pusiano (sost.) L. Crespi, Como (sost.) - Fam. Cola, Vercurago - Fam. Frumento, Savona (sost.) - Losa G., Somasca - Matteuzzi Dott. E., Trieste (sost.) - C. Agustoni, Morbio Inferiore S. Dall'Olio, Treviso - Sorelle Liberali, Treviso (sost.) - E. Bolis, Vercurago - A. Riva, Inveruno - B. Vailati, Crema - M. Cantoni, Tonzanico - F. Cavati, Covo - I. De Lucia, Terlizzi - A. Fabi, S. Lorenzo Nuovo - P. Romoli, Frascati - S. Raimondi, Roma - E. Cera, Trevi nel Lazio - G. Dall'Orco, Roma P. Montagnini, Roma - N. Di Lazzaro, Velletri - A. Mariani, Ponte a Moriano - U. Cardone, Pontemammolo - E. Dell'Amico, Bedizzano - A. Volpicelli, Gavignana - A. Molinari, Trevi nel Lazio - G. Giannini, Roma A. Mastrorilli, Terlizzi - M. Rossetti, Velletri - V. Pennacchi, Velletri - Fam. Gelati, S. Paolo per S. Siro - G. Carra, Roma - Fam. Venettoni, Montorio Romano - P. Del Signore, Trevi nel Lazio - Fam. Figini, Olginate (sost.) - E. Riva e G. Riva, Somasca A. Della Valle, Mandello.

Premiato il Probandato Somasco di Pescia, perchè ha procurato numerosi abbonati nuovi recentemente ed anche durante l'anno.

CALENDARIO del SANTUARIO MARZO 1937-XV^o

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. -
 breve meditazione - Bened. Eucaristica.

Nei venerdì di Quaresima alle 7,30 - Messa al Santuario della Valletta - A sera: Via Crucis, Discorso, Benedizione colla Reliquia della S. Croce.

GIORNI FESTIVI:

Ore 6.— - S. Messa letta, con Vangelino
 » 8.— - S. Messa letta, con Vangelino
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 11.— - Dottrina - Vespri, Bened. Eucar.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. -
 preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Primo Martedì del mese* - A sera: Le solite funzioni in onore dei Ss. Angeli Custodi.
- 5 - *Primo Venerdì del mese* - Solite funzioni in onore del S.mo Cuore di Gesù.
- 7 - *Prima Domenica del mese* - Ore 9.30: Messa cantata all'Altare della Madonna. Dopo la Dottrina: Processione colla Reliquia della Madonna e Bened. Euc.
- 8 - *Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.* A sera: solita funzione.
- 19 - *Festa di S. Giuseppe.* Festa di precetto: orario festivo.
- 21 - *Domenica delle Palme. Terza Domenica del mese.* Ore 8: Messa Parrocchiale - Benedizione delle Palme e Processione - *Dopo i Vespri:* Processione col S.mo.
- 25 - *Giovedì Santo* - Ore 7: S. Messa cantata - Comunione generale - S. Sepolcro
Ore 19: Ora di Adorazione.
- 26 - *Venerdì Santo* - Ore 7: Scoprimiento e adorazione della S. Croce - Messa dei presantificati - Ore 19: Via Crucis, Discorso, Benedizione colla S. Croce.
- 27 - *Sabato Santo* - Ore 7: Benedizione del fuoco, del Cero pasquale, del S. Fonte - S. Messa Cantata e Vespri - In mattinata a principio la benedizione delle Case della Parrocchia (centro). A mezzogiorno cessa il digiuno e l'astinenza.
- 28 - **Pasqua di Risurrezione** Ore 6: Messa con Comunione Generale - Ore 10: Messa solenne con Omelia. Ore 15: Benedizione solenne.
- 29 - *Lunedì dell'Angelo* - Orario dei giorni festivi.
- 30-31 - Benedizione delle Case nella frazione di Beseno e Tolla.

Ritiri Spirituali e Conferenze del mese:

- 5 - *Ritiro mensile per il Gruppo Parr. Donne Cattoliche.*
- 7 - *Ritiro mensile per le Figlie di Maria e le Giovani di Az. Catt.*
- 8 - *Ore 20: Adunanza del Gruppo Uomini di Az. Cattolica.*
- 21 - *Dopo la Messa: Adunanza della Confraternita del S.mo Sacramento.*

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 3 Febbraio 1937 - XV^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 3 Febbraio 1937 XV^o - P. R. Bianchi, *Direttore responsabile.*

IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

Auguri Pasquali - Per la solenne apertura del IV Centenario di S. Girolamo - A Somasca festa dell'8 febbraio - Fausto evento e pietà regale - Crociata di Preghiere a S. Girolamo - Ss. Indulgenze - Per voi bambini - Lettera pastorale di S. E. Mons. Vescovo di Bergamo - Plausi e consensi di Ordini e istituti religiosi - Sante Quarantore - Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani - All'ombra della Croce.

Auguri Pasquali

A. S. E. R.^{ma} Mons. ADRIANO BERNAREGGI
 Vescovo Diocesano

Al Rev.^{mo} P. D. GIOVANNI CERIANI
 Prep. Gen. dell'Ordine Somasco

All' Ill.^{mo} Signor GIUSEPPE MERONI
 Commissario Prefettizio del Comune di Vercurago

Al Signor LOZZA SILVIO
 Segretario del Fascio

a tutti i Superiori Maggiori e Confratelli dell'Ordine Somasco, a tutti i nostri abbonati, imploriamo da Gesù le più elette benedizioni e grazie per la Santa Pasqua.

LA DIREZIONE.